

Obbligo d'istruzione al via con il nuovo anno

Ma manca ancora l'adozione da parte del ministro della Pubblica Istruzione delle linee guida con le misure per l'orientamento di studenti e insegnanti, e per la certificazione dei percorsi

CON l'anno scolastico, è in vigore l'innalzamento dell'obbligo d'istruzione, così come previsto dalla legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (articolo 1, comma 622). L'introduzione del nuovo obbligo si colloca nel quadro delle norme vigenti sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, in base alle quali nessun giovane può interrompere il proprio percorso formativo senza aver conseguito un titolo di studio o almeno una qualifica professionale entro il 18° anno di età. Il Regolamento sull'obbligo d'istruzione (Decreto ministeriale n. 139 del 22 agosto 2007), dopo aver acquisito il parere favorevole del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, lo scorso 26 giugno, il parere del Consiglio di Stato nell'adunanza del 23 luglio 2007 e il relativo nulla osta del Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri (reso in data 20 agosto 2007), è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 agosto 2007 e, quindi, vigente dal 15 settembre scorso. Il Regolamento consta di 6 articoli e ha come allegato il documento tecnico, già inviato dal ministro della Pubblica Istruzione alle Istituzioni scolastiche, lo scorso 3 agosto unitamente agli "Assi culturali e alle competenze chiave di cittadinanza". L'obbligo d'istruzione decorre dall'anno scolastico 2007-2008 e si realizza per gli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009 anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'articolo 28 del Dl 226/2005, richiamato dal comma 624 della Legge finanziaria 2007. Pertanto restano confermati i finanziamenti destinati dalla vigente normativa alla realizzazione dei percorsi triennali. E' possibile adempiere l'obbligo d'istruzione anche presso i Centri territoriali perma-

nenti per l'educazione degli adulti, limitatamente all'anno scolastico 2007-2008 e comunque sino alla loro riorganizzazione prevista dalla Legge finanziaria 2007. Gli indirizzi contenuti nel documento tecnico, parte integrante del D.m 139, hanno carattere sperimentale e si applicano negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009. Il percorso di innovazione si ricomporrà in un contesto unitario di tutti gli ordinamenti dell'istruzione secondaria di secondo grado a partire dal-

dell'Istruzione secondaria superiore, le istituzioni scolastiche potranno adottare una diversa articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività, aggregare le discipline per aree e ambiti disciplinari, utilizzare la quota di flessibilità oraria del 20%. Pertanto i Collegi dei docenti saranno chiamati ad elaborare ed organizzare modalità di insegnamento e apprendimento per gli studenti coerenti con il proprio POF, sviluppando, nel contempo, un progressivo e condiviso

base per ulteriori occasioni di apprendimento, come pure per la vita lavorativa; - Si tenga debitamente conto di quei giovani che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le potenzialità; - Gli adulti siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave in tutto il corso della vita, con un'attenzione particolare per i gruppi di destinatari riconosciuti

gi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale), contenuti nell'allegato 1) e costituiscono "il tessuto" per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave che preparino i giovani alla vita adulta e che costituiscano la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente, anche ai fini della futura vita lavorativa. A questo fine, l'innovazione è accompagnata da linee guida e dalla predisposizione di un piano d'intervento, sostenuto dalla "Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica" e dallo "Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione". Il metodo che si intende seguire ha lo scopo di promuovere la partecipazione delle istituzioni educative e formative autonome, nella loro progettualità e nel loro rapporto con le comunità locali, in un'ampia fase di attuazione nella quale l'innovazione si può affermare e consolidare attraverso la metodologia della ricerca/azione. Bisogna tuttavia sottolineare che l'adozione da parte del ministro della Pubblica Istruzione di "linee guida" che indichino le misure per l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie, la formazione dei docenti, il sostegno, il monitoraggio, la valutazione e la certificazione dei percorsi in relazione all'attuazione sperimentale dei saperi e delle competenze, che dovrebbero essere propedeutiche all'avvio del nuovo obbligo di istruzione, non è ancora avvenuta. E' augurabile quindi che il Ministro provveda sollecitamente a predisporre tutti gli strumenti necessari a sostenere l'introduzione dell'obbligo di istruzione.

Rosa Mongillo
Segr. naz. Cisl Scuola



l'anno scolastico 2009-2010. Anno in cui è previsto il nuovo assetto del secondo ciclo, anche in base alla legge 40 del 2007. I saperi e le competenze individuati negli allegati assicureranno l'equivalenza formativa di tutti i percorsi senza tuttavia modificare l'assetto ordinamentale e nel rispetto del POF e dei curricula dei diversi ordini e indirizzi di studio. Per il recepimento, nei curricula dei primi due anni

processo di innovazione. Il documento tecnico richiama innanzitutto la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, con la quale gli Stati membri dell'Unione sono stati invitati a sviluppare strategie volte ad assicurare che: - L'istruzione e la formazione iniziali offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li preparino alla vita adulta e costituiscano la

prioritari nel contesto nazionale, regionale e/o locale.

L'elevamento dell'obbligo di istruzione a dieci anni intende favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale. I saperi e le competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione sono riferiti ai quattro assi culturali (dei linguag-

Dopo un'estate di intenso lavoro, il settore è pronto a raccogliere diversi risultati Formazione professionale, i nodi aperti

E' ORMAI un luogo comune, un pensiero antico quello di associare l'estate alla sospensione delle attività lavorative. Il sole, in realtà, è una inesauribile fonte di energia e i giorni di calura diventano di stimolo alla realizzazione di quanto il clima freddo, si fa per dire, aveva ostacolato. Questo principio pare valere in particolare per la Formazione Professionale che, nelle giornate di questa estate 2007, si è mossa alacremente per ricostruirsi un suo futuro. Mesi e giorni nei quali sono stati elaborati la proposta di un sistema di accreditamento di nuova generazione, il decreto sulla prima attuazione dell'obbligo di istruzione e lo schema di disegno di legge concernente norme in materia di apprendimento permanente, mesi e giorni nei quali, finalmente, si sono tenuti proficui incontri tra le Organizzazioni sindacali a tutti i livelli e il ministero del Lavoro sul tema degli ammortizzatori sociali nella Formazione Professionale, si è predisposto un "avviso comune" in materia e si è conclusa l'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse alla riforma del secondo ciclo del sistema educativo nazionale di istruzione e di quello di istruzione e formazione professionale. Mesi e giorni nei quali è stata intensa l'attività dell'Isfol, delle Università e delle parti sociali per la costituzione di un corso di laurea triennale in Scienze della Formazione Professionale e risolta l'azione delle Regioni sia sulla Programmazione 2007-2013 dei nuovi fondi strutturali, sia sul versante legislativo. Quest'estate si è seminato, il prossimo autunno si raccoglierà dopo

un inverno, lo sappiamo, che non è stato facile per la Formazione Professionale. Anche il rinnovo del contratto, nel suo piccolo, mai si è fermato, perché deve fare i conti con un paziente il cui quadro clinico richiede ricette chiare, cure tempestive e scelte innovative e coraggiose. La prima scelta contrattuale è stata quella della discontinuità con il passato, perché quel passato non solo non c'è più, ma è diventato storia, storia recente, ma pur sempre storia e questa, si sa, la si studia e non la si ripete. Un contratto nato, di fatto, nel 1998 per governare una Formazione Professionale ancora strutturalmente definita da una precedente legge quadro, deve oggi calarsi in un contesto diverso, nuovo, in fase di evoluzione e di riforma. Il settore non è solo, non è più, una sorta di Croce Rossa, di "Pronto Intervento" per casi disperati, è anche questo, ma è anche ben altro, è un sistema, uno strumento complesso ed articolato che accompagna per tutto l'arco della vita. Un percorso, distinto da quello scolastico, ma con questo in simbiosi, basato su una serie di caratteristiche che ne costituiscono la ricchezza e l'originalità. E quest'estate il rinnovo ha operato in questo senso, discostandosi dal passato e guardando al futuro sull'orario di lavoro, sulla materia retributiva, sui profili professionali, sugli organi di governo del sistema, sulla carriera dei formatori. Certo non tutte le aspettative, legittime aspettative, degli operatori sono state raggiunte. In particolare sul difficile percorso di trasformazione da un orario a monte ore annuo, con forti elementi di flessibilità non del tutto governata,

ad un orario di lavoro settimanale, nazionale e uguale per tutti, indipendentemente dal luogo dove ciascuno opera in concreto. Sull'orario si è raggiunto un difficile compromesso tra l'esigenza di una stabilità e certezza della prestazione lavorativa su base settimanale e la richiesta da parte delle associazioni datoriali di flessibilità e ancora di flessibilità. Un compromesso che forse non accontenterà alcuni, ma che lascia spazio di intervento alla contrazione regionale sulle modalità di applicazione. Si è superato il meccanismo economico della sola rivalutazione a consuntivo delle retribuzioni, in percentuale pari all'inflazione reale dell'anno precedente, e si è giunti ad un accordo economico che oltre a riattivare la dinamica salariale, ha reintrodotto l'istituto del salario di anzianità, privilegiando gli operatori più vicini al traguardo della pensione. E' stato definito il nuovo istituto della "Banca delle ore" anche nell'ottica della conciliazione dei tempi del lavoro e della vita familiare e personale, ma su materie quali la malattia e gli infortuni, il diritto allo studio e le norme disciplinari permangono ancora diversità di opinioni, che non trovano una soluzione condivisa per la delicatezza degli argomenti stessi. Ma il sistema è in sofferenza, pur crescendo deve ricorrere, in non poche realtà regionali, alla Cigs in deroga, motivata anche dalla collegata necessità di adeguamento dei titoli formalmente riconosciuti e di requisiti di professionalità specifici in possesso dei formatori potrà dar luogo, conseguentemente, alla dichiarazione di esuberi di dipendenti (Veneto Accordo 27 giugno 2007). E' quindi giunto il momento delle scelte difficili, se rimanere ancorati ad un sistema che non c'è più, ma che tanto ha dato ai nostri ragazzi, o se guardare al futuro mantenendo in essere ricchezze e specificità, vocazioni e didattiche. L'autunno è alle porte, è tempo di raccogliere quanto in estate si è seminato, augurandoci che la grammatica non abbia a soffocare il grano.

Elio Formosa